

Nasce uno sportello per le famiglie

Si chiama Apav, associazione parole che volano, la sigla è stata ideata da un ragazzo dislessico proprio per spiegare il suo approccio alla lettura, per far capire come leggere un testo sia quasi impossibile per chi ha questo tipo di problemi. Il 26 settembre l'Apav compie un anno, un anno di attività in cui ha cominciato a farsi conoscere e richiamare, insegnanti e genitori «che non sapevano cosa fare dopo essersi resi conto delle difficoltà di apprendimento dei loro ragazzi», spiega una delle volontarie dell'Apav. In occasione del compleanno dell'associazione riprenderà l'attività anche lo sportello, presso la Siviera di via Carrara. Tutti i mercoledì dalle 17 alle 18. Ci sono consulenti, psicologi, pedagogisti, insegnanti pronti a dare

consigli e a spiegare quali sono i sussidi didattici che si possono usare per aiutare questi ragazzi. «Sono normodotati i dislessici, non hanno deficit cognitivi», ribadiscono i volontari dell'Apav. E' come se non si togliessero gli occhiali ad un ragazzo, con grossi difetti di vista, e gli si chiedesse di studiare un testo. L'associazione raccoglie i frutti. Primo tra tutti la convenzione con la Asl che permette, a chi si rivolge allo sportello, di avere gratuitamente una consulenza alla Asl con eventuale diagnosi. «La dislessia non è conosciuta si tratta anche di dare un sostegno alle famiglie disorientate di fronte ad un figlio che non riesca a studiare, che colleziona un brutto voto dopo l'altro», spiega Alessandra Foconi consigliera dell'Apav.